

SCHEDA QUITO - ENGIM

Volontari richiesti : N 3

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: QUITO – EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:
ECUADOR

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,711, dato che colloca l'Ecuador all'98° posto nella classifica mondiale.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali (dove vive circa il 40% della popolazione), dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato

da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2014).

Come in tutti i Paesi sottosviluppati, la popolazione è giovane, il 30% ha meno di 15 anni. Il 25,6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e il 16,3% è sottanutrita (fonte: Deagostinigeografia). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Il 6,4% dei bambini è sottopeso (dato del 2014). Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale, sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Inoltre, ci sono circa 250.000 profughi colombiani nel Paese, la maggioranza di questi non ha uno stato legale, e di conseguenza un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico duraturo per i loro figli e ai servizi sanitari.

Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: negli anni 2012 e 2013, secondo i dati forniti dal Municipio di Quito, sono avvenuti in Ecuador quasi 150.000 episodi di abusi familiari e sessuali ai danni di donne e bambini. Secondo l'INEC, (Istituto Nacional de Estadísticas y Censos) 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner. Solo a Guayaquil, nel 2012, si sono verificati 40 casi di donne brutalmente assassinate all'interno del nucleo familiare. Nella stessa città, le denunce di violenza domestica, hanno registrato una preoccupante escalation, 15.800 nel 2010, 19.000 nel 2011, 22.000 nel 2012. E parliamo solo di denunce ufficiali; molte violenze sono soffocate nel silenzio, per paura di vendette. La riforma del *Código Integral Penal Ecuatoriano*, approvata a marzo, che ha introdotto tra l'altro l'art. 146 contro la malpratica sanitaria dei medici, ha inserito anche *el feminicidio* e la violenza contro le donne in genere, nell'elenco dei delitti contro la persona, al pari della tratta degli esseri umani e il traffico di immigrati clandestini. Ora l'obiettivo finale è quello di applicare questa nuova legge in tutto il territorio nazionale, vincendo pregiudizi e resistenze culturali. Resta una delle tappe più difficili da perseguire, nel cammino delle riforme, tenendo anche conto delle difficoltà logistiche legate al territorio. Il fatto che la maggior parte delle donne, continui a dipendere dal reddito dei propri partner, incide molto, soprattutto nel caso di relazioni vissute all'interno delle famiglie di rispettivi mariti e compagni.

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 17% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati.

Inoltre si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento.

Infine, una notizia del mese scorso, riguarda il vulcano Cotopaxi, ad appena 45 chilometri dalla capitale dell'Ecuador, Quito. Da venerdì si sono infatti registrate diverse eruzioni, dopo un periodo di inattività che durava da decenni. Alto oltre 5800 metri, il Cotopaxi è uno degli otto vulcani attivi in Ecuador, ma è considerato uno dei più minacciosi, soprattutto per la vicinanza a zone densamente abitate. Il presidente Rafael Correa ha dichiarato lo stato di emergenza, una misura precauzionale così come l'evacuazione di diversi centri abitati posti sulle pendici o vicino alla montagna.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo.

L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha già provveduto alla richiesta di riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'Engim ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4

volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), infine nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador coinvolgeranno un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare l'Università di Studi di Palermo e l'Università di studi di Torino).

Partner

Nella sede di Quito (codice 117779) ENGIM collabora con il **Centro Educativo Comunitario Yachay Wasi.**

Il Centro Educativo Comunitario Yachay Wasi ("Casa del Sapere") è una scuola bilingue e biculturale (ecuadoriana e kichwa) situata nella zona periferica orientale della città di Quito, più precisamente nel settore San José de Monjas de Puengasi. La scuola è nata nel 1999, ed è riconosciuta legalmente dallo Stato e dal Ministero dell'Istruzione, che contribuisce al suo funzionamento anche attraverso la retribuzione di due insegnanti e sostenendo alcuni costi relativi ad alcune spese d'ufficio.

La scuola è nata al fine di dare applicazione alla Legge organica di Educazione Interculturale (LOEI, art. 92), della Costituzione Politica dell'Ecuador 2008 e del Codice nazionale per la Tutela dell'infanzia, che sollecitano l'implementazione nelle scuole di curriculum bilingue (castellano e Kichwa) che prevedono anche la diffusione, non solo della lingua, ma anche della cultura kichwa.

Conformemente alla sua mission, Yachay Wasi lavora nell'ottica di contribuire a risolvere i problemi sociali del contesto in cui opera, concentrandosi sull'educazione integrale e interculturale della comunità: bambini e adolescenti, migranti e figli di agricoltori indios migranti, afrodiscendenti, ecc. Negli anni la scuola ha visto crescere il numero degli studenti iscritti e frequentanti, e oggi gli studenti sono circa 120 ogni anno, di un'età compresa tra 5 e 12 anni. La strategia educativa usata dalla scuola è la valorizzazione culturale dei saperi locali. Molte attività educative e didattiche si sviluppano intorno agli orti didattici, che costituiscono uno degli ambienti privilegiati per l'apprendimento e la formazione del minori.

Il buon funzionamento e la sostenibilità del Centro è assicurato, oltre che dalla già citata collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, anche da collaborazioni con enti locali, che forniscono corsi di formazione e aggiornamento, e associazioni internazionali (ad esempio Sensacional onlus e la Fundacion Runa Kawsay) che, attraverso la realizzazione di microprogetti di cooperazione internazionale, sostengono le attività e lo sviluppo del centro, sia in termini economici che in termini di sviluppo di competenze delle risorse umane e innovazione degli strumenti e delle metodologie utilizzate.

Dal 2014 il Centro educativo collabora con Engim per la realizzazione di progetti di servizio civile nazionale all'estero.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;

- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali. In merito, il sito www.viaggiaresecuri.it segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza, prevalentemente in prossimità dei grandi alberghi o nelle zone turistiche (quartieri centrali di Quito noti come "Mariscal" e "Guapulo").

Il territorio è inoltre caratterizzato da forti contrapposizioni politiche, sociali e etniche, che ad oggi hanno assunto forma di manifestazioni pacifiche.

Negli ultimi mesi, l'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico nei mesi di Maggio e Giugno, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Rischi sanitari:

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, dengue emorragico, dengue classico, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia, aids, epatite A e B, febbre gialla e tubercolosi. Inoltre, si registrano casi di malattie infettive tipiche dell'area amazzonica (malaria, febbre tifoide, infezioni intestinali). Raramente si registrano però casi simili nella città di Quito.

Si segnala inoltre la presenza della epidemia della chikunguña (o chikungunya).

L'assistenza sanitaria pubblica non è sempre affidabile, e le buone strutture sanitarie private si trovano nelle principali città turistiche.

Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Quito si estende ai piedi del vulcano Pichincha, ad una distanza di 11 km dalla falda. Le attività eruttive e sismiche del vulcano sono sotto costante monitoraggio. L'ultima attività eruttiva significativa è stata nel 1999. Tuttavia, dallo scorso 14 agosto in seguito ad un incremento dell'attività vulcanica del Vulcano Cotopaxi, nel Paese vige lo stato di emergenza nazionale. Da allora il vulcano si trova in stato eruttivo di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore.

Possibilità di inondazioni a causa dei fenomeni naturali dei fiumi Niño e Niña.

Sono frequenti incidenti automobilistici causati dal cattivo stato delle strade.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sbocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MANIFESTAZIONI PROTESTA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche ➤ sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta ➤ si sconsiglia vivamente l'esposizione in luogo pubblico di personali opinioni politiche
CRIMINALITÀ E SEQUESTRI A SCOPO DI RAPINA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni, in zone isolate o turistiche (es. "Mariscal" e "Guapulo") della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli, soprattutto in strade secondarie, e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche, smartphone,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ Si consiglia di non fermare taxi lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, per evitare taxi non ufficiali e si invita a verificare che siano presenti nell'autovettura il registro municipale e l'identificazione dell'autista. Alcuni taxi sono stati dotati di telecamere e bottoni antipánico e della scritta "TRANSPORTE SEGURO". ➤ È consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo. ➤ È consigliato in caso di minaccia di furto di non opporre resistenza

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ In caso di denuncia per furto o assalto, il locale Ministero del Turismo ha creato un ufficio apposito denominato "Fiscalia Especial de Turismo" (Ave. Eloy Alfaro 12-14 y Carlos Tobar, Mezanine-Quito), al quale si possono presentare le denunce e che si farà carico di seguire i vari casi.
--	--

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
<p>MALATTIE ENDEMICHE: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, dietro parere medico si consiglia vaccinazioni quali: tifo, antitetanica, febbre gialla, epatite A e B. ➤ All'arrivo in Ecuador verranno fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire, in particolare si consiglia di evitare di consumare pasti in luoghi dove l'igiene non è assicurata (chioschi lungo le strade, venditori ambulanti ecc.); ➤ si invitano i volontari a non mangiare verdure crude, succhi di frutta fresca e a consumare solo bibite o acqua in bottiglia e senza l'aggiunta di ghiaccio. ➤ Utilizzare repellenti per gli insetti e evitare di sostare presso zone paludose. ➤ Utilizzare indumenti che coprano braccia e gambe nelle zone paludose ➤ Evitare il contatto con animali randagi ➤ Sono di facile reperibilità tutti i medici base, sia quelli con il principio chimico originale, che farmaci generici. La facilità di reperibilità dei farmaci è dovuta alla diffusione di grosse catene di farmacie con diffusione in tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle grandi città (Cruz Azul, Farmacity, SanaSana)

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

➤ **ENGIM - 117779**

Dal punto di vista sanitario, a 1 km dal Centro educativo Yachay Wasi si trova il Centro de salud Dispensario Luluncoto in cui il paziente può ricevere un primo soccorso, mentre la Clinica de Especialidades Sur, clinica clinico-chirurgica, si trova a 2,5 km dalla scuola ed è facilmente raggiungibile con taxi economici e frequenti. In caso di necessità è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici anche l'Ospedale delle Cliniche Pichincha, dotato di tutti i reparti medici specializzati

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.

- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010 INEC), con una povertà scesa negli ultimi anni al 7% se si considera quella estrema, e al 29.7% quella relativa. Quito presenta tuttavia una crescente disegualianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte centro-settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, etc.) mentre la parte centro meridionale, l'estremo nord e le colline che circondano la città capitale ospitano le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, al quale si è aggiunto il forte flusso di migranti provenienti da altri paesi latinoamericani e in particolare la Colombia e Haiti, comportando alti tassi di povertà estrema in queste aree con un'urbanizzazione illegale e che per tale motivo, mancante spesso, dei servizi basilari (fognature, elettricità): stando all'ultimo dato disponibile (censimento INEC sulle abitazioni 2010) il 19.5% delle abitazioni di Quito non conta con i servizi basilari, con punte del 84.7% in alcuni dei quartieri periferici. Per quanto le ultime amministrazioni comunali abbiano avviato dei progetti di integrazione e di sviluppo di queste aree, sia attraverso la costruzione di infrastrutture, sia promuovendo lo sviluppo comunitario all'interno dei Centri di Sviluppo Comunitario – CDC (strutture pubbliche che offrono gratuitamente corsi di alfabetizzazione informatica, professionali e attività ludico-ricreative), all'interno dei quartieri più conflittuali della città, la scarsità delle risorse economiche messe a disposizione, fa sì che questi centri siano usati soprattutto come luoghi di incontro quotidiano, o come rifugio sicuro per bambini e adolescenti, che invece di vivere per strada, durante le ore di assenza dei genitori, vivono all'interno dei CDC dove però non c'è presenza di educatori professionali o volontari, che possano organizzare delle attività ludico ricreative. A riprova di come questa condizione di indigenza, assoluta o parziale, colpisca soprattutto le fasce della popolazione che risiedono nei quartieri all'estremo sud e nord della città e negli agglomerati urbani che la circondano lateralmente, possiamo usare i dati del censimento del 2010 che mostrano come i distretti più colpiti siano proprio quelli di Carapungo con il 36.1% e Tumbaco con l'52.8%-estremo nord- Conocoto con il 33.5% – estremo sud- e il distretto centro meridionale di Quito con il 30.5% della popolazione che si trova in condizioni di povertà. Gli stessi dati ci mostrano come la popolazione che maggiormente vive in questo contesto urbano sia di origine indigena -79.1%- o afro -49.5%- se si considera nel complesso il dato sulla povertà assoluta o parziale. Questi dati incidono anche sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione del 96,4% e un tasso di abbandono scolastico nella fascia 5-14 anni del 3.2% e del 16.2% in quella 15-17 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali (venditori ambulanti, lavoratori domestici) è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. Ridimensionato è il fenomeno del lavoro minorile: se si considerano solo i dati del censimento 2010 INEC il 2.1% dei bambini e adolescenti non va a scuola ed è costretta a lavorare, tasso che raggiunge 8.9% nella fascia 15-17 anni. A questo dato deve aggiungersi la percentuale di bambini e adolescenti che pur frequentando gli istituti scolastici allo stesso tempo sono costretti a lavorare: 6.6% nella fascia d'età 15-17 anni e 3.5 in quella 5-14, per un totale del 2.4% sulla popolazione scolastica totale in età della scuola d'obbligo. Anche in questo caso le maggiori punte si trovano fra la popolazione indigena e quella afro discendente (13.8% fra i 15-17 anni e 7.3% in quella 5-14 e 9.2% 15-17 anni e 3.4% 5-14 anni). Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile o la forte presenza di lavori occasionali o elementi dalle basse remunerazioni/entrate favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati minori quali il furto o la rapina. In particolare pur essendo scesi di rispetto ai dati di inizio 2000, anche grazie all'aumento del numero di centrali della polizia nazionale e alla loro diffusione ormai sui diversi quartieri/distretti della città, rimangono ancora alti nella città di Quito i casi di rapina sia in casa che per strada: 11.5% e 7.4%, a dimostrazione di come lo sviluppo economico e le riforme sociali varate negli ultimi anni, non siano riusciti a coinvolgere completamente l'intera popolazione ecuadoriana e della capitale.

Sede del Governo del Paese, qui operano Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio ecuadoriano, anche sui temi dei diritti umani e difesa ambientali sui cui è necessaria maggiore consapevolezza e partecipazione civica.

Nella sede **ENGIM 117799** si interviene nel settore di San José de Monjas de Penguasì, nella parte orientale della città di Quito, uno dei quartieri che compongono l'Amministrazione zonale Manuela Saenz del distretto metropolitano di Quito.

La forza lavoro sul territorio di intervento è composta da lavoratori informali (94%), artigiani (4%) e professionisti (2%); tra loro, solo il 40% degli uomini e il 5% delle donne ha terminato la scuola primaria. Di seguito, la tabella sulla fotografia demografica della popolazione:

PUENGASÍ	
Superficie (ettari)	1.135,37
Popolazione	62.172
Maschi	30.145
Femmine	32.027
Minori di 5 anni	5.560
Bambini (5-11 anni)	8.140
Madri single	1.803

Fonte: INEC, 2001, proiezioni per il 2010

http://sthv.quito.gob.ec/images/indicadores/Barrios/demografia_barrio10.htm

Il SIISE (Sistema di indicatori sociali, 2001-2006) calcola che quasi il 6% della popolazione di questa zona vive in povertà estrema e questa percentuale sale fino al 25%, se si considera la povertà sulla base dell'insoddisfazione delle necessità basiche.

I minori, che rappresentano il 22 % della popolazione, sono la fascia di popolazione maggiormente colpita da questa situazione.

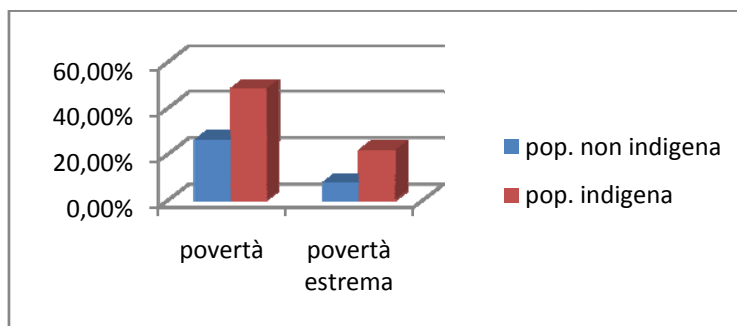
La popolazione, di più 60.000 abitanti (INEC 2011) è composta da migranti indigeni kichwa, afroecuadoriani e meticci. Le relazioni sociali sono caratterizzate da una profonda crisi di identità culturale soprattutto fra i gruppi indigeni che rappresentano l'85% della popolazione, la maggior parte di questi proviene dalle comunità di Cotacachi, Otavalo, Zumbahua, Pantzaleo, Waranka, Puruwa, Cañar, Saraguro e Kitukara. Gli afrodiscendenti sono più del 10% e provengono dalle provincie di Esmeraldas, Manabí e del Valle del Chota. I meticci sono quasi il 4% e sono originari della provincia di Loja.

Secondo molti studi, tra cui quelli condotti dal Banco Interamericano di sviluppo (BID, 2010), i gruppi indigeni sono quelli che nella città soffrono il maggior grado di povertà e esclusione.

La popolazione indigena non ha percezione della povertà vissuta. Poiché, la povertà espressa dagli indicatori sociali utilizzati anche a livello mondiale, è una concezione tipica occidentale, che non è contemplata dal mondo indigeno in cui la povertà non si associa a elementi materiale bensì spirituali, ad esempio alla felicità e alla cultura. Senza dubbio questa concezione di ricchezza, data la inevitabile relazione con la cultura occidentale, ha impoverito i popoli indigeni perché obbligati nel tempo a lasciare i propri territori e in molti casi le loro terre sono state gravemente contaminate e inquinate mettendo a rischio la loro stessa sovranità alimentare.

Come dimostrano il dati dell'UNICEF (2012) relativi alle maggiori città dell'America Latina, tra cui Quito, generalmente la popolazione indigena si trova in una situazione di esclusione sociale, mancanza di accesso all'istruzione, alla salute, ai servizi sociali di base, con altri tassi di fecondità, natalità e bassa speranza di vita.

Confrontando i dati sulla povertà, si nota la differenza tra le condizioni di vita della popolazione non indigena e di quella indigena: il tasso di povertà sono pari a 26,26% per la popolazione non indigena e 48,51% per la popolazione indigena, i tassi di povertà estrema sono rispettivamente pari a 7,7% e 21,28%.



Fonte: INEC, *Inchiesta sulle condizioni di vita*, 2013

Altre ricerche (Popolazione e povertà indigene, Clacso 2006) dimostrano che il 56,9% delle famiglie e il 49,4% delle persone indigene corrispondono a contadini senza salario e poveri e mentre la media nazionale globale di denutrizione cronica è del 46,8%, lo stesso dato riferito esclusivamente alla popolazione indigena è pari al 66,5%.

Per la comunità indigena la Terra costituisce l'elemento fondamentale della propria identità e la propria fonte di vita. Senza accesso ad essa e senza i diritti specifici riguardo al territorio e le risorse naturali, si possono perdere queste caratteristiche tipiche della cultura dei popoli indigeni, nonché la capacità di determinare i propri modelli di sviluppo e il proprio futuro. Nel contesto delle comunità indigene della città di Quito è infatti molto diffusa la pratica della "minga", che è una tradizione precolombiana di lavoro collettivo a beneficio generale della comunità o particolare di alcuni membri di essa.

Sebbene le politiche e le direttive nazionali ecuadoriane teoricamente tutelano i diritti e la cultura della popolazione indigena, nella pratica le comunità indigene rimangono ancora ai margini della società, soprattutto in una città come Quito che si sta sempre più occidentalizzando.

Nonostante le apparenze, la discriminazione sociale continua a manifestarsi in forme di razzismo che, anche se a volte passano inosservati, tanto influenzano la vita quotidiana delle popolazioni indigene. Molti lo definiscono come "razzismo subliminale", che si manifesta con comportamenti apparentemente aperti e tolleranti che però nascondono radici profondamente razziste.

ENGIM sede 117779

Nel territorio di Quito e precisamente a Puengasi (sede 117779) ENGIM interviene nel settore dell'Educazione ed istruzione

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE: **EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE**

Il territorio di San José de Monjas de Penguasi di Quito presenta una popolazione minorile pari al 22% del totale, con difficili situazioni socio-economiche.

Le famiglie si caratterizzano per un alto tasso di machismo, alcolismo e violenza. Questi fenomeni a sua volta sono causa di una scarsa attenzione all'educazione dei bambini, della loro bassa autostima e mancanza di responsabilità da parte dei genitori. Inoltre è elevato il numero di madri single (circa il 20% del totale delle madri), che faticano a seguire con costanza l'educazione e la crescita dei propri figli.

Punto di riferimento per i minori del territorio è il Centro educativo Yachay Wasi che ospita circa 100 minori di etnia indigena che difficilmente potrebbero permettersi un'istruzione. La maggior parte dei migranti indigeni delle zone rurali (pari all'85% della popolazione del territorio), infatti, non ha un impiego fisso e in generale si dedicano a lavori edili e di falegnameria, che garantiscono poche e incostanti entrate economiche.

Il 16% dei minori di Puengasi dichiara di aiutare i genitori nei lavori informali. Tuttavia il 78% di loro non riceve attenzione e cura da parte dei genitori nelle ore lavorative (ossia dalle 6 del mattino fino alle 8 della sera). Questi

bambini vivono quindi in grave rischio di marginalità sociale, abbandono scolastico e inserimento in bande giovanili. Il 3% dei bambini inoltre è orfano o è stato abbandonato dalla famiglia.

Vista questa situazione di abbandono e/o incuria, non sempre sono garantiti ai minori dei pasti giornalieri regolari, necessari per la giusta crescita.

Peraltro le famiglie e la popolazione, in generale, manca di educazione alimentare, e la dieta si basa su farina, grassi animali, carne di bassa e pericolosa qualità, bibite gassate, riso e patatine fritte consumate quotidianamente.

La malnutrizione è un problema grave che presentano soprattutto i bambini della scuola e questo provoca debolezza fisica e carenze caloriche che i bambini non potranno più recuperare durante tutto il resto della loro vita. Il 30% dei minori del settore di Penguasi soffre di malnutrizione cronica (dato superiore alla media nazionale pari al 23%).

Lo studio sulla povertà infantile condotto nel 2012 da UNICEF e CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi) rivela che circa il 63% dei bambini ecuadoriani soffre un qualsiasi tipo di povertà e questa situazione è più acuta tra i minori indigeni con un 88%. Questa situazione è espressione di una forte violazione dei diritti dell'infanzia, della sopravvivenza e dello sviluppo e implica un alto costo per la società in termini di capitale umano e inclusione sociale.

Già nel censimento ecuadoriano del 2001 si constatò che una situazione allarmante relativa alla condizione dei minori indigeni che soffrono privazioni relative all'accesso all'educazione, all'acqua potabile e a adeguate abitazioni 3 volte superiori a quelle dei minori non indigeni.

Queste disuguaglianze sono strettamente collegate alle disuguaglianze territoriali. Infatti, le popolazioni indigene risiedono per lo più in zone rurali dove l'accesso ai servizi basici e l'offerta di beni e servizi statali sono più deficitari.

Quasi la metà dei bambini indigeni delle zone urbane (45%) non ha accesso all'acqua potabile, solo il 25% dei bambini non indigeni: nelle zone rurali, invece, questa situazione interessa il 74% dei bambini indigeni e il 65% dei bambini non indigeni (UNICEF e CEPAL 2012).

Condizioni di svantaggio della minoranza indigena si registrano anche nei dati relativi all'inserimento lavorativo: solo il 20% della popolazione ecuadoriana che dichiara di trovare facilmente lavoro è costituita da queste minoranze (Inec, Encuesta de empleo, desempleo y subempleo, 2012).

Per quanto riguarda il settore dell'educazione, nelle ultime decadi diversi strumenti internazionali e nazionali hanno dato maggiore protezione al diritto dell'educazione, come mezzo essenziale per il riconoscimento e l'implementazione di altri diritti umani e in particolare la determinazione dei popoli indigeni. Il Comitato dei Diritti dell'Infanzia segnala però l'urgenza di adottare misure speciali affinché i bambini e le bambine indigene possano esercitare il proprio diritto all'istruzione nella stessa condizione del resto della popolazione infantile del paese.

I dati del censimento del 2001 mostravano le differenze di accesso all'istruzione tra minori indigeni e minori non indigeni: nella città di Quito la privazione, moderata o severa, di accesso all'istruzione interessa il 32% della popolazione minorile (6-14 anni) indigena e il 17,9% della popolazione minorile non indigena.

A livello nazionale, solo il 53% della popolazione indigena possiede un'istruzione primaria, il 15% secondaria e solo l'1% istruzione superiore.

Alle disuguaglianze territoriali ed etniche si aggiungono anche quelle di genere. Anche se negli ultimi anni i divari di genere in materia di istruzione si sono ridotti, nel caso dei popoli indigeni continuano ad essere significativi a scapito delle bambine e delle giovani donne.

A Quito il tasso di donne analfabete indigene è del 15%, quasi il doppio di quello degli uomini (8%). Questa condizione di donne indigene analfabete e monolingue fa sì che le donne abbiano maggiori difficoltà di stabilire relazioni e contatti con persone non indigene e il diverso livello educativo tra donna e uomo influisce anche nella valorizzazione della moglie rispetto al proprio marito.

Il sistema educativo indigeno attuale mostra varie carenze e necessità: mancanza di materiale didattico in lingua indigena, carenza di infrastrutture (aule e banchi adeguati), scarso numero di docenti qualificati.

Risulta così difficile per le popolazioni indigene preservare la propria lingua se non ci sono a disposizione testi, dizionari e altri materiali didattici della loro lingua.

Non è solo un problema di perdita linguistica, ma anche e soprattutto culturale. Il sistema nazionale educativo e i programmi scolastici ufficiali non prevedono l'inserimento di moduli specifici per lo studio, la valorizzazione e la diffusione della cultura indigena e dei valori su cui essa si basa. La minaccia arriva ancora più forte dalla recente tendenza statale di riunire le piccole realtà educative comunitarie in grandi "Unità educative del Millennio", nella quali la cultura indigena scomparirebbe a favore di un'educazione di impronta occidentale, che non tiene conto delle specificità culturali del contesto.

È evidente quindi la minaccia della perdita irreversibile di una propria identità culturale e linguistica: la lingua kichwa e i saperi ancestrali, soprattutto agricoli, dei nonni e delle nonne vanno scomparendo

I bambini vivono quindi una difficile situazione di conflitto sociale e sono vittime di una acculturazione totale che non lascia spazio alle antiche tradizioni locali. Questa confusione tra ancestrale e moderno, urbano e rurale, famiglia tradizionale e società che cambia, quasi sempre porta alla perdita totale di identità culturale e ad un disagio psicologico molto pericoloso (in alcune zone periferiche della città il tasso di suicidi tra i giovani è molto alto).

In Ecuador oggi la promozione della cultura indigena è disponibile in maniera gratuita e ufficiale, ossia inserita in percorsi scolastici riconosciuti, solo per 2.000 bambini indigeni che frequentano le scuole comunitarie indigene presenti in Ecuador.

Se da un lato alcune scelte e azioni politiche minacciano la sparizione di scuole di cultura indigena, dall'altro il rispetto dei diritti della comunità indigena impone la valorizzazione del proprio sistema educativo. Per questo nel 2013 è stato approvato a livello nazionale il Modello di Sistema di Educazione Intercultura Bilingue e persiste una tutela da parte statale di queste piccole e importanti realtà attraverso apposite linee di finanziamento statale (di cui usufruisce anche la scuola Yachay Wasi). Quest'ultime sono minime e non sono sufficienti per soddisfare le necessità economiche delle scuole o centri culturali che promuovono la cultura indigena, che negli ultimi 15 anni sono diminuite del 46% (Encuesta Yachay Wasi 2013). La scuola Yachay Wasi, così come le realtà culturali simili, rischiano oggi di scomparire.

Indicatori scelti sui quali incidere:

- Il 32% dei minori (6-14 anni) di etnia indigena presenti a Quito soffre di una moderata o severa privazione nell'accesso all'istruzione primaria
- Negli ultimi 15 anni le scuole e i centri culturali di promozione della cultura indigena sono diminuiti del 46%

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

In tutto il territorio nazionale ecuadoriano esistono più di 800 scuole bilingue, che prevedono lo studio della lingua Kichwa nei propri piani programmi scolastici. Tali istituti scolastici accolgono più di 50.000 studenti. Poche sono però le scuole che prevedono metodologie educative volte a rafforzare i saperi ancestrali andini e indigeni.

La Scuola Yachay Wasi è un modello educativo unico nella città di Quito. Altre esperienze simili nel territorio nazionale sono presenti nella regione del Cotopaxi, dove il Sistema de Escuelas Indigenas de Cotopaxi (SEIC) riunisce 56 piccole scuole e rispettivi distaccamenti territoriali, accogliendo più di 1.500 studenti.

200 studenti sono invece i beneficiari della scuola comunitaria ecologica Samay, sita nella zona di Tumbaco a 30 minuti da Quito.

Infine, l'esperienza che ha goduto di maggiore visibilità a livello nazionale e andino, è quella della scuola Inka Samana che accoglie circa 100 studenti dal livello primario al bachillerato, titolo in 3 lingue (kichwa, castellano e inglese) e polivalente (scienze basiche). Tale istituto educativo è situato nella provincia di Loja (sud Ecuador), ma rischia di trasformarsi in una scuola convenzionale a causa delle riforme imposte dal ministero dell'educazione.

Nel settore dell'Educazione e Istruzione ENGIM interviene nel territorio di Quito (sede 117779) con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- almeno 120 minori di etnia indigena e di età compresa tra i 5 e i 14 anni che frequentano la scuola bilingue Yachay Wasy e che, per l'appartenenza ad una minoranza etnica nel territorio e per le difficili condizioni socio-economiche famigliari, vivono in condizioni di emarginazione sociale.

Beneficiari:

- 100 famiglie degli studenti della scuola (circa 500 persone) e la comunità indigena che vive nel territorio circostante (più di 50.000 abitanti).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

ENGIM - 117779

- Garantire l'accesso all'istruzione primaria per 120 minori di etnia indigena.
 - Promuovere la cultura indigena tra bambini e garantirne la trasmissione alle generazioni future
- 120 bambini beneficeranno di percorsi scolastici improntati sui metodi educativi indigeni

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

ENGIM – 117779

Azione 1. Scuola primaria basica per 120 studenti del Centro comunitario Yachay Wasi

1. Realizzazione di 8 ore di lezioni quotidiane (da lunedì – venerdì) per 120 studenti con modalità bilingue in grammatica, matematica, scienze sociali, informatica, inglese, storia e geografia (programma didattico ministeriale)
2. Realizzazione di 1 riunione trimestrale tra insegnanti e genitori per valutare livello di apprendimento dei minori e accogliere proposte di attività/iniziativa di coinvolgimento
3. Realizzazione di 2 manuali didattici bilingue complementare ai testi didattici nazionali
4. Realizzazione di 1 incontro settimanale di coordinamento per la gestione della struttura e delle attività del Centro educativo
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati

Azione 2. Percorsi educativi sulla cultura indigena

1. Organizzazione e realizzazione di 20 laboratori ludico-ricreativi (giochi, laboratorio, di manualità, danza) mensili per 120 minori con attenzione alla valorizzazione della cultura indigena ancestrale
2. Implementazione di orti didattici bimestrali destinati a 120 minori per la coltivazione e la conoscenza di prodotti alimentari tipici andini nel terreno scolastico (patata, mais, ortaggi, quinoa, amaranto), valorizzando la cultura kichwa.
3. Organizzazione e realizzazione di 3 eventi culturali in occasione di feste e riti indigeni (Tumari, Inti raymi, Kolla raymi)
4. Organizzazione di 2 seminari laboratoriali per sensibilizzare 100 famiglie su tematiche dell'educazione alimentare, sovranità alimentare e culturale. I moduli previsti saranno svolti per il 50% attraverso lezioni frontali e per il restante 50% attraverso attività pratiche nell'orto didattico
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 direttore centro educativo Yachay Wasy – Azioni 1 e 2
- 1 direttore didattico – Azioni 1 e 2
- 5 insegnanti bilingue – Azione 1-2
- 3 educatori – Azione 2
- 1 segretaria-amministrativa – Azione 1-2
- 1 agronomo – Azione 2
- 2 collaboratori locali volontari per l'organizzazione di eventi culturali – azione 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto agli insegnanti nella realizzazione di lezioni scolastiche di lingua, matematica, scienze sociali, informatica, inglese
- Partecipazione all'organizzazione e realizzazione degli incontri con i genitori
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi

- Partecipazione agli incontri di coordinamento per la gestione del Centro Yachay Wasi
- Supporto nella manutenzione degli orti scolastici e coltivazione dei prodotti alimentari
- Supporto all'organizzazione e partecipazione ai seminari laboratoriali rivolti alle famiglie
- Supporto per la realizzazione di materiale didattico
- Supporto e partecipazione alla realizzazione di eventi culturali
- Supporto negli incontri di monitoraggio e valutazione

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione o esperienza in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato.** (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 - 00185	0644.704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Ecuador: Quito 2016, ENGIM)

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.